

Ebbene, o signori, nel momento in che parlo, noi ci avviamo in una via di regresso.

Gli assegnamenti, che nel bilancio si iscrissero per il mantenimento di codeste bonifiche, sono insufficienti; possono dirsi derisorii. Se proseguiremo per questa via, la provvida opera del passato andrà presto perduta per l'incuria o per la mala volontà del presente.

I fossati poco a poco si ricolmarono; la macchina essiccatrice più non funziona; e le acque, per difetto di scolo verso il mare, un'altra volta impaludano.

È troppo magro sussidio questo da voi segnato in bilancio. Nè li aiuti che ci porgete saranno a noi di sollievo, se non vi accingete, con perseveranza di cure, a serbare almeno intatta l'opera, che i padri nostri ci tramandarono.

Questo a noi accade in Toscana. In materia di bonifiche noi dobbiamo troppo spesso ricordare un regime che non è più; dobbiamo deplorare le nostre tradizioni perdute; dispersa nell'incuria di pochi anni l'opera paziente di un secolo.

Dateci capitali adeguati; riattivate i lavori interrotti; rinnovate macchine, che giacciono oggi inseribili; rinnovate l'attività delle nostre popolazioni. Signori, è per noi colpa l'indugio.

Nelle condizioni che ci sono create, io debbo augurarmi che il ministro, preoccupandosi pure una volta di tutti questi lavori di bonifica, che vanno sì malamente dispersi, provvederà perchè nell'anno avvenire siano in bilancio assegnati fondi sufficienti a rispondere alle necessità di quelle popolazioni, nel cui nome io vi parlo.

Lo reclama l'agricoltura, in questi paesi danneggiata dalle acque, che prive di scolo impaludano; lo esige la salute di una operosa popolazione sparsa in quei piani, le cui condizioni igieniche vanno di anno in anno deteriorando.

È dovere del Governo il provvedere, mentre ancora v'ha tempo.

La nostra industria agricola è gravata di oneri. Rivolgete, o signori, i capitali, che essa vi prodiga, a farne paghe le giuste esigenze, ad assicurarne i fecondi sviluppi.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cavalletto ha facoltà di parlare.

**CAVALLETTO.** Nell'interesse dello Stato e delle provincie interessate, io debbo raccomandare all'onorevole ministro pei lavori pubblici alcuni lavori idraulici e stradali.

Io non farò un lungo discorso: i discorsi lunghi non sono per me; io taglierò corto ed accennerò soltanto i titoli dei lavori, e dai loro titoli il ministro si persuaderà della importanza di essi lavori.

I primi lavori che io raccomando sono quelli re-

lativi al proseguimento dei rialzi sistematici delle arginature del Bacchiglione nei tronchi di Roncaietto e di Pontelungo. I progetti per questi lavori furono compilati ed approvati. Le opere da farsi costano in complesso somme piuttosto gravi, ma si può provvedervi eseguendole progressivamente e ripartendole in vari anni.

Io non suggerirei all'onorevole ministro di procedere per coteste opere a lavori provvisori, inquantochè questi non provvederebbero alla buona difesa delle arginature e difficolterebbero la viabilità delle corone di quegli argini che servono di strade.

Io devo inoltre raccomandare il riordinamento della difesa del fiume Piave nel suo tronco mediano, dal Ponte della Priula a Boccacallalta, e particolarmente le difese già proposte sulla fronte di Maserada e all'isola di Salettuol.

Oltre questi lavori devo raccomandare le opere di rialzo e sistemazione delle arginature del fiume Piave stesso inferiormente a Boccacallalta sino al mare; quelle arginature sono in molti tratti depresse, e se avvenisse una piena come quella del 1851, sarebbero inevitabili disastri di rotte e di allagazioni nel territorio trevigiano e veneziano, nonchè della provincia di Udine, in quanto che l'inondazione si estenderebbe oltre la Livenza che ne verrebbe invasa e che traboccherebbe alla sua sinistra.

Inoltre devo raccomandare il riordinamento delle difese del Tagliamento medio, specialmente sulla sponda destra dallo sbocco del torrente Cosa fino a Malafesta. Alcuni lavori furono già eseguiti su quella linea, ma bisogna proseguirli per assicurare quelle difese e per impedire, se un'alta piena del Tagliamento si rinnovasse come quella avvenuta nel 1851, che si riproducessero debordamenti e allagazioni e ne venissero danneggiati i territori di San Vito, di Cordovado e di Portogruaro.

Nè devo dimenticare poi i lavori idraulici straordinari di compimento della sistemazione del Brenta e del Bacchiglione, dipendenti dal piano approvato e quasi ultimato del conte Fossombroni, al quale collaborò principalmente l'illustre idraulico Paleocapa; i lavori di quel piano che restano a fare sono la chiusa da costruirsi allo sbocco del canale di Cormini nel canale Piovego subito al disotto della città di Padova, e la Botte sottopassante il fiume Sile ai Lanzoni con l'arginamento del fiume stesso dal confine Trevigiano sino a Capo Sile.

Questo lavoro fu già approvato con sovrana risoluzione, durante il governo che dominava nelle provincie venete, e soltanto fu dilazionato; ma desso fa parte integrante del piano di sistemazione del conte